

Scarlato, la Tac è rotta I pazienti costretti a pagare per l'esame

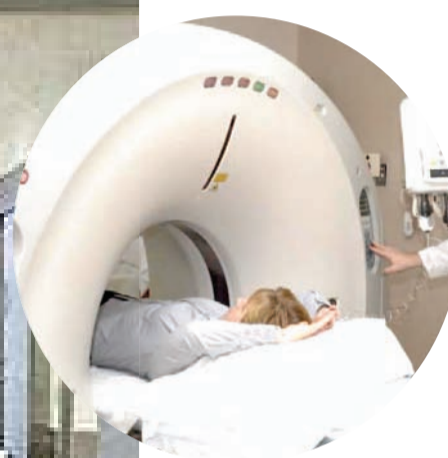


Scafati. La Tac dell'ospedale Scarlato di Scafati non funziona, pazienti costretti a curarsi a pagamento presso una clinica privata di Pompei. E' questa una delle tante denunce arrivate dai cittadini qualche giorno fa quando, in occasione del banchetto informativo istituito della Cisl nell'ambito della manifestazione "Denuncia con noi", tanti cittadini hanno sollevato il problema ai sindacalisti delle sigle di categoria presenti nei pressi del nosocomio scafatese. A emergere in particolare è stata la storia di un 70enne scafatese, P. D., che ha raccontato la sua odissea durata alcune settimane. "Le strumentazioni sono obsolete e non idonee per le analisi", ha detto l'anziano. Il suo, infatti, è un caso limite, visto che è stato costretto per ben tre volte all'Umberto I di Nocera Inferiore per svolgere una tomografia assiale computerizzata. "L'ho fatto perché mi dicevano che a Scafati non era possibile curarmi". Ma al danno, poi, si è aggiunta anche la beffa: "La macchina a Nocera Inferiore non era funzionante e, quindi, sono stato costretto a rivolgermi presso una struttura privata di Pompei. Le carenze strutturali sono sotto gli occhi di tutti ed è inutile far finta di nulla. Siamo vivendo una fase molto delicata". I casi urgenti per effettuare l'analisi hanno dovuto recarsi nel plesso di Sarno o, come ha raccontato P. D., in cliniche private dell'Agro e dell'hinterland napoletano. Un grande disagio, soprattutto se si considera che la struttura dello Scarlato serve un grosso bacino d'utenza e, dopo la chiusura del Pronto soccorso, è costretta a fare i conti con l'ennesimo disservizio. Molti utenti del servizio sanitario, proprio durante la manifestazione organizzata dalla Cisl, hanno lamentato il mancato funzionamento e soprattutto è stato

■ L'allarme di un 70enne di Scafati raccolto dalla Cisl durante "Denuncia con noi"



■ «Per i casi più urgenti si va a Sarno: anche a Nocera il macchinario non funziona»



I DISAGI
La Cisl ha raccolto le segnalazioni degli utenti dello "Scarlato"

sottolineato il ripetersi della situazione già in diverse occasioni. "Non è la prima volta che si verifica la struttura della Tac", ha detto un'altra cittadina di Scafati. "La Tac è uno strumento importante per un ospedale, non può funzionare a mezzo servizio o, peggio, rompersi, come avviene spesso da qualche tempo. E' necessario che chi di competenza, le autorizzazioni sanitarie, prendano dei provvedimenti una volta per tutte. Il malfunzionamento della Tac è una delle prime voci tra gli ostacoli riscontrati nell'accesso ai servizi sanitari. Secondo il Tribunale per i diritti del 'malato-Cittadinanzattiva', infatti, riguarda 74,3% del totale (37,2% riguarda le attese per gli esami diagnostici, mentre il 29,8% fa riferimento alle visite specialistiche). Un'altra parte rilevante delle segnalazioni (28,1%) si concentra attorno alle richieste di ricovero per intervento chirurgico, mentre quasi il 5% rappresenta gli accessi per terapie oncologiche, quali chemioterapia e radioterapia. Tra le altre segnalazioni: il maggiore ricorso all'intramoenia a causa proprio dei tempi eccessivi nel pubblico (15,4%) e l'insostenibilità dei costi dei ticket (10,3%).

Disagi che rendono ancora più complicata la situazione di un ospedale nelle ultime settimane al centro dell'attenzione anche a livello politico, con la battaglia congiunta lanciata dal sindaco Pasquale Aliberti con il collega di Eboli, Martino Melchionda, sul taglio delle strutture cittadine. Nei prossimi giorni sono attese risposte che possano dare sollievo all'utenza.

Maria Esposito

Riproduzione riservata
redazione@metropolisweb.it